

LUIGI RUSSO

**Sindaci, amministratori e vicende
di San Prisco (1816-1860)**



LUIGI RUSSO

**Sindaci, amministratori e vicende
di San Prisco (1816-1860)**

Napoli, Maggio 2020

Russo, Luigi
Sindaci e amministratori di San Prisco (1816-1860)
pp. 256

ISBN: 9788835841845

© 2020 by Luigi Russo

Progetto curato dall'autore

Foto di copertina: stemma comunale di San Prisco (Biblioteca Museo
Campano di Capua)

Indice

5	Introduzione
7	I. Dalla seconda restaurazione borbonica al 1820
7	1. Personale comunale e affari vari
27	2. Opere pubbliche comunali
33	II. Dal periodo costituzionale alla restaurazione
33	1. Avvenimenti politici e amministrativi
45	2. Affari vari comunali e alloggiamenti militari
49	3. Opere pubbliche comunali
53	III. Dalla repressione al riformismo degli anni '30 (1823-1830)
53	1. Avvenimenti politici e amministrativi
65	2. Affari comunali vari
75	3. Opere pubbliche comunali
87	IV. La ripresa delle riforme (1831-1847)
87	1. Avvenimenti politici e amministrativi
111	2. Affari comunali vari
122	3. Opere pubbliche comunali
141	V. Dal periodo rivoluzionario alla repressione (1848-1849)
141	1. Avvenimenti politici e amministrativi
147	2. Affari comunali vari

152	3. Opere pubbliche comunali
157	VI. Dal periodo rivoluzionario alla repressione (1848-1849)
157	1. Avvenimenti politici e amministrativi
190	2. Vicende del profugo e sorvegliato politico Saverio Boccardi
193	3. Affari comunali vari
204	4. Opere pubbliche comunali
221	Appendice
221	Elenco e profili biografici dei sindaci dal 1816 al 1860
253	Bibliografia essenziale

Introduzione

Questo lavoro costituisce un contributo importante alla conoscenza della storia di San Prisco e della provincia di Terra di Lavoro in generale. Esso segue i volumi *San Prisco nel Settecento* e *San Prisco agli inizi del XIX secolo*, quest'ultimo incentrato sul periodo molto più breve, ma significativo, del "Decennio francese".

L'indagine storica è svolta in un lungo periodo nel quale è stata esaminata una mole enorme di documenti archivistici e sono state ricostruite le vicende del periodo, descritti i personaggi locali attori dell'attività politico-amministrativa, le loro famiglie e le loro vite.

In esso è possibile scorgere, attraverso le vicende locali, il lento avvicinamento verso l'unità d'Italia, attraverso la Carboneria, il periodo rivoluzionario del 1820-21, le varie restaurazioni, il periodo rivoluzionario del 1848 fino alle vicende che portarono all'unità italiana.

Il primo capitolo concerne gli avvenimenti politici e amministrativi degli anni della seconda restaurazione borbonica, sui quali pesarono in modo determinante i costi dell'occupazione militare austriaca. Furono realizzati diversi accomodi alle strade comunali e nel 1818 si costruì un ponte all'imbocco della *via Cupa*.

Si alternarono alla carica di sindaco il farmacista Francesco de Angelis e l'avvocato Francesco di Ruggiero.

Il secondo capitolo riguarda il periodo costituzionale, che seguì i moti degli anni 1820-21. In questi anni ebbe massima diffusione la Carboneria. Anche in San Prisco furono installate due vendite denominate «Perfetta armonia» e «Torre fiorita».

Il Comune fu interessato ancora da un cospicuo alloggiamento dei soldati austriaci che pesò molto sulle casse comunali e creò diversi problemi.

Nel corso del 1822 furono realizzati lavori urgenti alla chiesa parrocchiale e alla casa comunale.

Sindaci di questi anni furono l'avvocato Francesco di Ruggiero e Alessandro de Paulis.

Nel terzo capitolo sono riportati gli avvenimenti politici e amministrativi successivi alla reazione ai moti del 1820-21.

In questi anni si realizzarono consistenti lavori alle strade comunali e si costruì un ponte di accesso al Comune dalla strada consolare [odierna via Nazionale Appia].

In questo periodo si avvicendarono come sindaci: Alessandro de Paulis, Cesare Boccardi e Domenico Cipriano.

Il quarto capitolo concerne la ripresa delle riforme negli anni 1831-47. In San Prisco si realizzò l'apertura di una nuova strada da *Via Madonna delle Grazie*

fino al ponte che imboccava la *Strada Consolare*. Nel 1838 si costruì un macello fuori all'abitato e si smembrò la Chiesa parrocchiale per favorire la creazione di due nuove parrocchie: S. Maria di Costantinopoli e S. Maria di Loreto.

Negli anni 1839-40 si costruì il nuovo camposanto su progetti degli ingegneri Tarsia e Landi e furono realizzati i lavori di trasformazione della strada delle cupe da San Leucio a San Prisco.

In questo periodo si diedero il cambio come sindaci: Domenico Cipriano, Francesco Baja (morto in servizio nel 1837), Antonio Sanzò, Saverio Boccardi, Antonio Sanzò e Cesare Boccardi.

Il quinto capitolo tratta gli avvenimenti politici e amministrativi negli anni 1848-49, caratterizzati dalla rivoluzione e dagli scontri che coinvolsero anche il popolo. Negli episodi rivoluzionari fu coinvolto anche Saverio Boccardi, già decurione e sindaco, divenuto capitano della Guardia Nazionale; questi fu accusato di essersi impossessato delle chiavi del telegrafo per non consentire di effettuare la segnalazione al real governo napoletano. In seguito per evitare l'arresto preferì emigrare a Londra e poi a Marsiglia.

Nel corso del 1848 furono eseguiti interventi urgenti al tetto della Chiesa di S. Maria di Costantinopoli e fu elaborato un progetto dell'ingegnere Vincenzo Santillo per rifare la strada «basolata» della *Piazza* che prevedeva l'utilizzo di «basoli» calcarei.

Nel corso del 1849 scoppiarono gravissimi scontri di massa fra cittadini di diversi comuni vicini, che coinvolsero anche San Prisco. Per fermarli fu utilizzata la linea dura degli arresti per coloro riconosciuti colpevoli. Il sindaco del periodo fu Cesare Boccardi.

Nel sesto capitolo sono riportati gli avvenimenti che precedettero il raggiungimento dell'Unità italiana. Nel 1851 furono eseguiti i lavori per unire la *vinella dei Massari* con quella *del Campanile*. Negli anni 1852-53 ripresero le ostilità degli scontri con lanci di pietre fra diversi Comuni. In questi anni si fecero diversi lavori di accomodi alla Chiesa madre e a quella di Costantinopoli.

Il Comune fu coinvolto negli scontri decisivi che portarono al raggiungimento dell'unità politica e dovette addossarsi il peso dell'alloggio di molti soldati.

Si susseguirono come sindaci: Francesco Rubino, Daniele Capobianco, Francesco Saverio Cipriano, Pasquale di Monaco e Cesare Boccardi.

Esprimo ringraziamenti sentiti a tutto il personale dell'Archivio di Stato di Caserta, ai direttori che si sono succeduti finora fino a quello attuale per la disponibilità e la cortesia dimostratami nel corso delle mie lunghe ricerche.

Quest'opera è risultata fra le finaliste del "Premio Giuseppe Aragosa" indetto dall'Associazione Giuseppe Aragosa Ars Historiae.

Luigi Russo

I. Dalla seconda restaurazione borbonica al 1820

1. Personale comunale e affari vari

Il Trattato di Casa Lanza¹, l'arresto e la condanna di Murat, consentì ai Borbone la ripresa del regno, ma il Decennio non poteva essere cancellato facilmente; una completa restaurazione dell'ordine precedente era ormai impossibile. Le nuove strutture dello Stato e molte riforme create dai napoleonici furono tenute in vigore². La seconda restaurazione borbonica non fu caratterizzata dalle repressioni sanguinarie del 1799³, infatti i Borbone preferirono seguire una linea di continuità con la maggior parte delle riforme attuate dai Francesi nel "Decennio"⁴, ritrovandosi alla guida di una monarchia amministrativa moderna. Una svolta sostanziale riguardò i rapporti con la Chiesa, che sotto la dinastia borbonica tornò ad occupare un ruolo di primo piano nella vita civile.

Grazie ai ministri Luigi de' Medici e Donato Tommasi, cresciuti anch'essi con la cultura illuministica, fu messo in atto un tentativo di conciliare l'antico ceto dirigente e le nuove classi sociali. Molti uomini validi formati nel Decennio furono mantenuti nelle loro cariche politico-amministrative, ma l'attività riformatrice subì un arresto. Un gravosissimo peso fu costituito dalle spese dell'occupazione militare austriaca.

Ferdinando IV, rientrato in Napoli nel mese di giugno 1815, riunì in un unico stato i regni di Napoli e di Sicilia sotto la denominazione di *Regno delle Due Sicilie*, assumendo il nome di Ferdinando I⁵.

A livello provinciale il colonnello Giambattista Colajanni⁶, già direttore della Segreteria di Guerra, subentrò a Michele Bassi⁷ mentre al Comune di San Prisco continuò ad esercitare la carica di sindaco Francesco de Angelis.

L'attività principale del territorio comunale di San Prisco continuava ad essere quella agricola; l'artigianato era presente, ma era complementare ad essa. Gli abitanti producevano lini e canapa di ottima qualità⁸. Si trattava del lino «marzuolo», detto anche lino «gentile», riservato «per le terre più fertili, dove

¹ C. Lanza, *Il Trattato di Casa Lanza: 20 maggio 1815*, «Capys», 2005, n. 38, pp. 113-115; Archivio Comunale di Capua presso la Biblioteca Museo Campano di Capua (ACC), Sezione manoscritti, Trattato di Casalanza (1815).

² P. Colletta, *Storia del Reame di Napoli dal 1734 al 1825*, Capolago, 1834; *Il Mezzogiorno agli inizi della Restaurazione*, a cura di W. Palmieri, Bari, 1993; R. Romeo, *Momenti e problemi della Restaurazione nel regno delle Due Sicilie 1815-1820*, in Id., *Mezzogiorno e Sicilia nel Risorgimento*, Napoli, 1963, p. 51 ss.; G. Cingari, *Mezzogiorno e Risorgimento*, Bari, 1970; J. Davis, *Società e imprenditori nel regno borbonico 1815-1860*, Bari, 1979.

³ A.M. Rao, *La prima restaurazione borbonica*, in *Storia del Mezzogiorno*, a cura di G. Galasso – R. Romeo, vol. IV, parte II, Roma, 1986, pp. 543-574.

c'è il siliceo, il calcareo e l'argilloso [...] I contadini di S. Prisco lo conoscono meglio di tutti gli altri, ed i loro lini marzuoli sono sempre i più ricercati»⁹.

⁴ Sul “Decennio francese” si vedano: J. Rambaud, *Naples sous Joseph Bonaparte*, Paris, 1911; G. Durante, *La istruzione primaria in Napoli nel decennio francese 1806-1815*, Napoli, 1920; A. Saladino, *Organi centrali dell'Amministrazione consultiva in Napoli durante il decennio francese: 1806-1815*, «Rassegna degli archivi di Stato», a. 16, n. 2, 1956; A. Valente, *Gioacchino Murat e l'Italia meridionale*, Torino, 1941 (1975). P. Colletta, *Storia del regno di Napoli*, a cura di Nino Cortese, Napoli, 1951. J.-P. Garnier, *Murat roi de Naples*, Paris, 1959; D. Demarco, *Il crollo del Regno delle Due Sicilie. La struttura sociale*, Napoli, 1966; Id., *L'economia e la società nel regno meridionale dei Napoleonidi*, Napoli, 2002; *Stato, Chiesa e feudalità nel Regno di Napoli dalla Istoria civile al decennio francese*, a cura di M. Rosa, R. Mincuzzi, A. Massafra, Bari, 1967; P. Villani, *La vendita dei beni dello stato nel regno di Napoli 1806-1815*, Milano, 1964; Id., *Feudalità, riforme, capitalismo agrario: Panorama di storia sociale italiana tra Sette e Ottocento*, Bari, 1968; Id., *Il Regno di Napoli nel decennio francese 1806-1815*, in *Studi in onore di Gabriele Pepe*, Bari, 1969. Id., *Giuseppe Zurlo, la crisi dell'Antico Regime e la ricostruzione dello Stato*, in *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione*, 2° edizione, Bari, 1974; *Studi sul Regno di Napoli nel decennio francese*, a cura di A. Lepre, Napoli, 1985; R. De Lorenzo, *Una fonte per la conoscenza del mezzogiorno nel decennio francese: gli atti dei Consigli distrettuali del 1808*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 3^a serie, v. 17, 1978; Ead., *Esercito, amministrazione, finanze nel Mezzogiorno durante il decennio francese*, in *L'organizzazione dello Stato al tramonto dell'Antico Regime*, a cura di A. M. Rao, Napoli, 1990, pp. 247-288; Ead., *L'amministrazione centrale e periferica nel Regno di Napoli, in L'Italia nell'età napoleonica*, “Atti del LVIII Congresso dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano”, Milano, 2-5 ottobre 1996, Roma, 1998, pp. 147-192; Ead., *Società economiche e istruzione agraria nell'Ottocento meridionale*, Milano, 1998; Ead., *Un regno in bilico: uomini, eventi e luoghi nel Mezzogiorno preunitario*, Roma, 2001; Ead., *L'età napoleonica: 1800-1815*, in *Bibliografia dell'età del Risorgimento, 1970-2001*, vol. I, Firenze, 2003; Ead., *Murat*, Roma, Salerno, 2011; A. M. Rao, *Le strutture militari nel Regno di Napoli durante il decennio francese*, in *L'Italia nell'età napoleonica*, “Atti del LVIII Congresso dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano”, cit., pp. 254-298; *Il Mezzogiorno agli inizi dell'Ottocento: il decennio francese*, a cura di C. D'Elia, Bari, 1992; *Il Mezzogiorno fra ancien regime e decennio francese*, a cura di A. Cestaro e A. Lerra, Venosa, 1992; C. De Nicola, *Diario napoletano 1798-1825*, con introduzione di R. De Lorenzo, Napoli, 1999; M.R. Strollo, *L'istruzione a Napoli nel Decennio francese: il contributo di Matteo Angelo Galdi*, Napoli, 2003; *Caserta al tempo di Napoleone. Il decennio francese in Terra di Lavoro*, a cura di I. Ascione e A. Di Biasio, Napoli, Electa editore, 2006; M. Miele, *La Chiesa del Mezzogiorno nel Decennio francese*, Napoli, 2007. *All'ombra di Murat: studi e ricerche sul Decennio francese: 1806-1815*, a cura di S. Russo, Bari, 2007; F. Barra, *Il brigantaggio del decennio francese: 18206-1815: studi e ricerche*, Salerno, 2003; Id., *Il Decennio francese nel Regno di Napoli: 1806-1815: studi e ricerche*, Salerno, 2007-2010; *Cultura e lavoro intellettuale: istituzioni, saperi e professioni nel decennio francese*. Atti del primo seminario di studi sul Decennio francese: Napoli, 26-27 gennaio 2007, a cura di A.M. Rao, Napoli, 2009.

⁵ F. de Angelis, *Storia del Regno di Napoli sotto la dinastia borbonica*, tomo IV, Napoli, 1817; P. Colletta, *Storia del reame di Napoli dal 1734 al 1825*, cit. D. Martuscelli, *Storia del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1836; L. del Pozzo, *Cronaca civile e militare delle Due Sicilie sotto la dinastia borbonica dall'anno 1734 in poi*, Napoli, 1857; A. Scirocco, *Dalla seconda restaurazione alla fine del regno*, in *Storia del Mezzogiorno*, cit., vol. IV, parte II, Roma, 1986, pp. 643-789; A. Spagnoletti, *Storia del Regno delle Due Sicilie*, Bologna, 1997; H. Acton, *I Borboni di Napoli (1734-1825)*, Firenze, 1997; G. Coniglio, *I Borboni di Napoli*, Milano, 1999; *Scritti storici*, II, *Il Regno di Napoli dalla restaurazione borbonica all'avvento di re Ferdinando II (1815-1830)*, a cura di B. Croce, (Bari, 1945), Bologna, 2002.

Alla produzione del lino e della canapa era legata un'altra pratica molto diffusa tra le donne delle famiglie contadine della provincia, quella di filare e tessere nelle proprie case per produrre vari tipi di tele, soprattutto ad uso proprio, ma anche da destinare ad una commercializzazione locale¹⁰.

Altre attività presenti nel Comune erano: la concia delle pelli, la produzione di olio e di colla «carniccia»¹¹, l'estrazione di pietra travertina dai monti tifatini e un particolare vino estratto dalle uve del signor Boccardi¹².

La concia delle pelli era di antiche origini e concentrata soprattutto nella vicinissima Santa Maria di Capua. Nel Comune vi erano due conerie: nel *Vicolo del Campanile*, di proprietà di Natale e Pascale de Paulis, e in *Strada della Piazza*, del conciacuoi Giovanni Mellucci¹³.

⁶ Giovan Battista Colajanni di Barisciano (Ag) era fratello di Agostino vescovo di Sora e di Tommaso, amministratore del sito reale di Carditello presso Aversa in A. Marra, *La Società Economica di Terra di Lavoro. Le condizioni economiche e sociali nell'Ottocento borbonico. La conversione unitaria*, Milano, 2006, p. 30; cfr. C. De Nicola, *Diario Napoletano 1798-1825*, vol. III, Napoli, 1906; L. Alonzi, *Il vescovo-prefetto: la diocesi di Sora nel periodo napoleonico: 1796-1818*, Sora, 1998 (quest'ultimo volume tratta in modo specifico di Agostino Colajanni).

⁷ Su Michele Bassi si vedano: G. Ravizza, *Notizie biografiche che riguardano gli uomini illustri della città di Chieti*, Napoli, 1830, p. 17. L. Coppa Zuccari, *L'invasione francese negli Abruzzi: 1798-1810*, vol. I, L'Aquila, 1928; G. Civile, *Appunti per una ricerca sulla amministrazione civile nelle province napoletane*, «Quaderni storici», *Notabili e funzionari nell'Italia napoleonica*, 37, Ancona, gennaio-aprile 1978; A. De Martino, *La nascita delle intendenze, problemi dell'amministrazione periferica nel Regno di Napoli (1806-1815)*, Napoli, 1984; L. Russo, *Biografie degli intendenti: da Lelio Parisi a Michele Bassi*, in *Caserta al tempo di Napoleone, il decennio francese in Terra di Lavoro*, a cura di I. Ascione e A. Di Biasio, Napoli, Electa editrice, 2006; Id., *Intendenti della provincia di Terra di Lavoro nel Decennio francese (1806-1815)*, «Storia del mondo», a. 2007, n. 47.

⁸ V. Corrado, *Notiziaro delle particolari produzioni delle province del regno di Napoli*, Napoli, 1816, p. 25; sulla coltivazione del lino in San Prisco si vedano: Biblioteca del Museo Campano di Capua (BMMC), Sezione manoscritti, b. 68 e Russo, *San Prisco agli inizi del XIX secolo*, L'Aperia società editrice, 2001, p. 26.

⁹ Russo, *Studi sul "Decennio francese" (1806-1815) in Terra di Lavoro*, «Storia del mondo», a. 2006, n. 40; cfr. *La Statistica del Regno di Napoli nel 1811*, a cura di D. Demarco, Roma, 1988, p. 499; S. De Majo, *L'Economia di Terra di Lavoro agli inizi dell'Ottocento: la Statistica Murattiana*, in *Economia, in Società e politica in Terra di Lavoro e in Campania: studi in memoria di Carmine Cimmino*, a cura di A. Di Biasio, Napoli, 1998, pp. 70-99.

¹⁰ S. De Majo, cit.

¹¹ La colla carniccia si produceva dai carnicci, ovvero scarti di pelle provenienti dalle conerie, dai quali si eliminavano i grassi e tutto ciò che non era collagene attraverso un trattamento con la calce e i residui si facevano bollire in caldaie di rame; la produzione di colla carniccia era già fiorente verso la metà del XVIII secolo in AS Na, Regia camera della Sommaria, Patrimonio, Catasti Onciari, vol. 709; cfr. Russo, *San Prisco nel Settecento*, Capua, 2007, p. 58.

¹² Corrado, cit.

¹³ Archivio di Stato di Caserta (d'ora in avanti AS Ce), Catasto Provvisorio di San Prisco, Partitari; cfr. Russo, *San Prisco agli inizi del XIX secolo*, cit., p. 50; Id., *Proprietari e famiglie di San Prisco agli inizi del XIX secolo*, Napoli, 2019.

Tale manifattura già nel Settecento aveva creato gravi problemi di inquinamento e notevoli preoccupazioni per la salute pubblica; infatti in un editto del 27 settembre 1784 furono previste pene pecuniarie e l'arresto per coloro che avessero versato le acque di rifiuto delle concerie sulle pubbliche strade. Ancora più preoccupanti erano le condizioni igienico-sanitarie in cui erano costretti a lavorare i numerosi operai addetti a questa attività¹⁴.

Un'altra produzione locale era quella dell'olio attraverso cinque «trappeti», ovvero frantoi che macinavano le olive: uno nel *Vicolo del campanile* dei suddetti Natale e Pascale de Paulis, un altro in *Vico Cavaconi* di Angela Baja, due in *Vico Sambuci*, il primo degli eredi di Francesco Cristina di Capua e il secondo di Pietro de Angelis, l'ultimo di Gabriele Boccardi nella centrale *Strada della Piazza*¹⁵.

Anche le «morchie» dei «trappeti» erano fonte di preoccupazioni per la salute pubblica per la loro diffusione nei centri abitati, così anche in San Prisco, poiché si trovavano spesso al di sotto del piano terra, sprovvisti di qualsiasi sistema di scolo, con pessime condizioni di lavoro per gli addetti¹⁶.

Il 27 gennaio 1816 il de Angelis convocò il Decurionato per la nomina di un medico condotto per il bene della popolazione, soprattutto per i poveri. I decurioni decisero all'unanimità la nomina del dottor fisico Domenico Cipriano¹⁷, che aveva conseguito la laurea in medicina e filosofia studiando e formandosi all'Ospedale degli Incurabili di Napoli per circa 10 anni. L'intendente Colajanni approvò la nomina il 31 gennaio con lo stipendio di ducati 15,56.

Il Cipriano si aspettava uno stipendio più alto per curare tutti i poveri del Comune che non erano pochi, mentre i cittadini benestanti gli riconoscevano per essere visitati e curati 5 «grana», secondo un antico costume¹⁸; ma l'intendente dopo aver valutato le lagnanze del medico, confermò quanto già stabilito dal Decurionato.

Nel mese di febbraio il sindaco rispose ad una circolare dell'intendente fornendogli i nominativi degli ecclesiastici che ricoprivano cariche nelle chiese

¹⁴ C. Cimmino, *La Statistica del regno di Napoli del 1811: le relazioni su «Caccia, pesca ed economia rurale» per Terra di Lavoro*, Acerra, 1978, p. 20; Russo, *San Prisco agli inizi del XIX secolo*, cit., p. 50.

¹⁵ AS Ce, Catasto Provvisorio di San Prisco, Partitari; Russo, *San Prisco agli inizi del XIX secolo*, cit., pp. 50-51.

¹⁶ Cimmino, cit., pp. 19-20; Russo, *San Prisco agli inizi del XIX secolo*, cit., p. 51.

¹⁷ Sul Cipriano cfr. *I Regolamenti di Polizia urbana e rurale di San Prisco (1828-36) con i profili biografici dei sindaci Cesare Boccardi e Domenico Cipriano*, «Rassegna Storica dei Comuni», a. XXXVI (n.s.), n. 160-161 (2010).

¹⁸ AS Ce, Intendenza, Affari Comunali, b. 201; il verbale del Decurionato fu firmato dal sindaco Francesco de Angelis e dai seguenti decurioni: Giovan Battista Boccardi, Giuseppe de Paulis, Francesco Foniciello, Marcello di Monaco, Giovanni Mellucci, Angelo Canale e Pietro di Monaco (segretario).

comunalì, ovvero il parroco don Angelo de Angelis e il cappellano curato don Tomaso Cecora¹⁹.

Sempre a proposito di religiosi, il de Angelis rapportò all'intendente che il cappellano della Chiesa di S. Maria di Loreto Nicola Ajossa, in carica da più di 3 anni, aveva un'età avanzata, una salute malsana e attendeva il rimpiazzo²⁰.

Il de Angelis in maggio si occupò di affittare due bassi da Silvestro e Giovanni Peccerillo da utilizzare come corpo di guardia sia dalla sicurezza interna sia dalla Legione per il mantenimento della sicurezza e l'ordine nel territorio comunale. Il prezzo convenuto fu di 6 ducati annui²¹.

Il sindaco il 9 maggio inviò all'intendente la lista degli eleggibili per riformare il Decurionato²², ovvero il Consiglio comunale che amministrava il Comune e deliberava su tutti gli interessi della comunità. La durata in carica del Decurionato era di quattro anni, ma ogni anno si procedeva ad un rinnovo parziale nella misura di un quarto. Un terzo dei decurioni doveva saper leggere e scrivere, avere un'età fra i 21 anni e i 70, una rendita di 12 ducati per i Comuni fino a 3000 abitanti (18 ducati per quelli da 3000 a 6000). Altri motivi di esclusione dalla carica erano: avere debiti o liti col Comune, non aver reso i conti comunali, essere domiciliati altrove e avere ascendenti o discendenti in linea retta nel medesimo Decurionato (zio e nipote o due fratelli)²³.

Insieme alla lista degli eleggibili fu inviato anche l'elenco dei decurioni in carica e per ciascuno di essi la data di nomina: Pietro di Monaco (28 febbraio 1810), Salvatore di Monaco (6 novembre 1808), Francesco Foniciello (6 novembre 1808), Marcello di Monaco (21 agosto 1813), Angelo Canale (6 novembre 1808), Giuseppe de Paulis (6 novembre 1808) e Giovanni Mellucci (21 agosto 1810); Giovan Battista Boccardi, possidente di 46 anni (21 agosto 1813) e Nicola Maria di Monaco, notaio di 63 anni (21 agosto 1813).

La lista degli eleggibili raggruppava i seguenti nominativi: Giovan Battista Boccardi, possidente di 46 anni con 1578,80 ducati; Gabriele Boccardi, possidente di 76 anni, con rendita di 267,55 ducati (escluso per l'età avanzata e motivi di salute); Giuseppe Foniciello, possidente di 72 anni con 92,80 ducati (escluso per l'età avanzata e per motivi di salute); Giuseppe de Paulis, possidente di 42 anni con ducati 160,06, fratello di Alessandro; Alessandro de Paulis, possidente di 31 anni con ducati 101,10, fratello germano del suddetto Giuseppe; Francesco Ajossa, possidente di 23 ani con ducati 48,45; Salvatore di

¹⁹ Ivi, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 21 febbraio 1816.

²⁰ Ivi, San Prisco, 2 aprile 1816.

²¹ Ivi, San Prisco, maggio 1816.

²² Ivi, San Prisco, 9 maggio 1816.

²³ M. De Simone, *Manuale ad uso de' sindaci del regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1819; P. Petitti, *Repertorio amministrativo ossia Collezione di leggi, decreti, reali rescritti, ministeriali di massima, regolamenti, ed istruzioni sull'amministrazione civile del Regno delle Due Sicilie*, vol. I, Napoli, 1851.

Monaco, massaro di 30 anni con ducati 35,20; Francesco di Monaco di Domenico, massaro di 36 anni con ducati 26,00 (unico che non sapeva scrivere); Donato d'Angelo, possidente di 45 anni con ducati 31,15; Francesco de Angelis, speciale di 46 anni con ducati 70,10 (che era allora sindaco); Gennaro di Monaco, notaio di 76 con ducati 141,00, (cancelliere ed archivio); Giovanni Mellucci, «coiraro» (conciacuoio o lavoratore del cuoio) di 56 anni con ducati 29,30; Francesco Baja; possidente di 29 anni con ducati 102; Silvestro Peccerillo, negoziante di 40 anni con ducati 43,70; Natale de Paulis; negoziante di 46 anni con ducati 53,90; Pietro di Monaco, notaio di 39 anni, già decurione; Domenico Cipriano, medico di 30 anni, (medico condotto), Girolamo Mincione, speciale di medicina di 48 anni; Angelo Canale, barbiere di 56 anni; Nicola Sanfelice, barbiere di 33 e Francesco Foniciello, fabbricatore di carri di 52 anni.

Furono esclusi dalla lista: don Bernardo Ajossa di 28 anni con ducati 154 di rendita, don Andrea di Monaco di 60 anni con ducati 39 e don Michele Palmiero di 68 anni di 70,82 ducati perchè sacerdoti; Antonio Palmiero di 50 anni con ducati 50,08 e Francesco Palmiero di 48 anni con ducati 123,58 per essere «mercenari» (ovvero merciai o fornitori di merci) del Comune.

Il Colajanni affidò il compito di proporre i nominativi dei nuovi decurioni al consigliere d'Intendenza Andrea Parisi e i lavori e le consultazioni impegnarono il consigliere per diverso tempo²⁴.

In questo periodo il Comune dovette sopportare il peso del mantenimento delle truppe austriache con continue somministrazioni di generi che crearono molte difficoltà economiche a coloro che avevano fornito i generi. Fra costoro il macellaio Stefano di Rienzo chiese al sindaco di San Prisco di ricevere il pagamento per la carne fornita alla truppa acuartierata in Santa Maria di Capua e nei Comuni limitrofi. Il de Angelis informò l'intendente e affermò che il Comune non poteva anticipare tale somma, altrimenti sarebbero seguiti altri ricorsi. Proponeva di aspettare gli ordini di pagamento e di soddisfarlo tra i primi²⁵. L'intendente rispose al sindaco di aspettare la disponibilità dei fondi per dette somministrazioni.

Il primo eletto Geronimo Mincione e altri decurioni, pressati dai fornitori, nei primi giorni di giugno scrissero all'intendente proponendo di risolvere la

²⁴ AS Ce, Intendenza, Affari Comunali, b. 201, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 15 giugno 1816; nota dell'intendente, Capua, giugno 1816; sul consigliere Andrea Parisi cfr.; L. Russo, *Consiglieri d'Intendenza di Terra di Lavoro nel Decennio francese*, «Rivista di Terra di Lavoro», a. III, n. 1, aprile 2008; si precisa che nel caso Angelo Canale, Nicola Sanfelice e Francesco Foniciello non era stata indicata la rendita in quanto costoro erano «capi d'arte, o mestiere», mentre Pietro di Monaco, Domenico Cipriano e Girolamo Mincione professavano le «arti liberali»

²⁵ Ivi, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 1 giugno 1816; nota dell'intendente del 6 giugno 1816.

questione con un prestito di 500 ducati, col quale il Comune poteva far fronte al pagamento delle somministrazioni²⁶.

Il Colajanni rispose subito a tale richiesta che era nettamente contrario al prestito e a forme di tasse e «ratizzi» sulla popolazione. Propose di ripartire fra tutti i possidenti la quantità di generi da somministrare, con equilibrio e ciascuno con le proprie risorse. Nessuno poteva rifiutarsi di contribuire, altrimenti sarebbero stati costretti con la forza²⁷.

Nel mese di luglio si tenne la riunione conclusiva del Consiglio d'Intendenza sul rinnovo del Decurionato e il relatore Andrea Parisi propose di sostituire i seguenti decurioni: Nicola Maria di Monaco (nel documento è riportato Niccolò), Giambattista Boccardi, Marcello di Monaco e Giuseppe de Paulis. Al loro posto consigliò di nominare: Francesco Ajossa, Francesco Baja; Natale de Paulis, Girolamo Mincione e Nicola Sanfelice. Le proposte del Parisi furono accolte in pieno dal Consiglio e seguì la nomina dell'intendente in data 13 luglio dei suddetti decurioni²⁸.

Nell'ottobre del medesimo anno giunsero all'intendente due ricorsi di abitanti di San Prisco che chiedevano la nomina come primo eletto di Giuseppe di Monaco, legale figlio del notaio Nicola Maria che si era distinto come secondo eletto nell'amministrazione 1813-1814 e non era stato inserito nella lista degli eleggibili²⁹. La carica di intendente era stata ricoperta a partire dalla fine di luglio dal commendatore Michele Filangieri³⁰, già intendente della provincia di Napoli, sostituito proprio dal Colajanni³¹.

Il nuovo intendente chiese al sindaco le motivazioni per il mancato inserimento nella lista. Seguì la risposta del de Angelis che affermò il mancato inserimento perché era già presente il padre³².

²⁶ Ivi, lettera del primo eletto all'intendente, San Prisco, 5 giugno 1816.

²⁷ Ivi, lettera dell'intendente al sindaco, Capua, 6 giugno 1816.

²⁸ Ivi, verbale del Consiglio d'Intendenza, Capua, 5 luglio 1816 e lettera dell'intendente al sindaco, Capua, 13 luglio 1816.

²⁹ Ivi, San Prisco, ottobre 1816; i firmatari del ricorso furono: Andrea Rubino, Pietro Ajossa, Francesco Rubino, Francesco Ciccone, Antonio Russo, Pasquale Monaco, Antonio di Monaco, Pasquale Stellato, Michelangelo Mellucci, Giovanni Biggieri, Girolamo Canale, Prisco Casertano, Gabriele da Dio (Addio), Domenico Mellucci, Crescenzo Funicello; Tomaso Addio, Antonio di Caprio, Massimiliano Casaccia, Raffaele Maggio, Paduano Imperato, Sebastiano Casertano, Prisco Galluccio, Gennaro Valletta, Giuseppe Cicconio, Luigi Salemme, Nicola d'Orsi ed altri.

³⁰ Sul personaggio Michele Filangieri, fratello del più famoso Gaetano, si veda L. Russo, *Michele Filangieri: da cadetto della famiglia dei principi di Arianello a funzionario del regno di Napoli (1766-1829)*, «Rivista di storia e cultura del Mediterraneo», a. III, n. 3 - Gennaio-Dicembre 2014;

³¹ Del Pozzo, *Cronaca civile e militare delle Due Sicilie*, cit., p. 283.

³² AS Ce, Intendenza, Affari comunali, b. 201, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 25 ottobre 1816.

Nel febbraio del 1817 il sindaco di San Prisco formò la nuova lista degli eleggibili e la inviò all'intendente per il rinnovo del Decurionato e delle altre cariche comunali. L'elenco, rispetto a quello precedente, era più lungo e teneva conto dei passati ricorsi e dell'inserimento dei seguenti cittadini: Giuseppe di Monaco, avvocato di 28 anni; Fabio d'Angelo, massaro di 60 anni con una rendita di 81,35 ducati; Francesco Foniciello, negoziante di 54 anni con ducati 21,40, attuale decurione; Francesco Palmiero, negoziante di 48 anni con ducati. 105,00; Alessandro Menditto, anni 36, speciale manuale di 36 anni con 24,60 ducati; Vincenzo Russo, «farinaro» di 40 anni con 18,20 ducati; Nicola di Luca, bracciale di 38 anni con 27,80 ducati; Pasquale Stellato, barbiere di 51 anni con ducati 18,40. Un altro dato importante contenuto nella lista era quello del numero degli abitanti, che ascendeva a 2800³³.

L'intendente affidò la valutazione e la proposta dei nuovi decurioni al cavaliere Di Napoli, sindaco del Comune di Santa Maria Maggiore (o Santa Maria di Capua), insieme al compito di analizzare i vari ricorsi.

Luigi Marotta nativo di Capodrise e da più anni residente nel Comune inviò il suo ricorso al sindaco Di Napoli perché non era stato inserito nella lista degli eleggibili pur possedendo tutti i requisiti³⁴. Egli era figlio di Alessandro e Giovanna Tavano, abitava da diversi anni in San Prisco ed aveva sposato Palma Mosca³⁵.

Il 5 agosto del 1817 morì il notaio e cancelliere comunale Gennaro di Monaco nella sua casa in *Vicolo Campanile*. Egli era nato in San Prisco nel 1739 circa da Berardino ed Angela Santoro, aveva esercitato la sua attività notarile al servizio dell'Università, prima alternandosi con Francescantonio di Monaco e poi col figlio Nicola Maria. In seguito era divenuto cancelliere ed «archivario» del Comune. Aveva sposato Chiara Baja, figlia di Francesco e Angela Ragozzino, ed aveva avuto i seguenti figli: Pietro (anch'esso notaio), Berardino, Gabriele e Giuseppe³⁶.

I lavori per la scelta dei nuovi decurioni e delle altre cariche comunali proseguirono molto lentamente e furono oggetto di moltissime critiche e ricorsi. Nel mese di settembre il Di Napoli scrisse all'intendente che la scelta dei soggetti idonei e la loro valutazione era stata lunga e difficoltosa per escludere quelli che avevano poca abilità e non possedevano i requisiti. Per il Decurionato aveva prescelto 10 individui, di cui 4 già in carica e 6 nuovi; per la

³³ Ivi, San Prisco, 22 febbraio 1817.

³⁴ Ivi, lettera di Luigi Marotta al sindaco di Santa Maria Maggiore, San Prisco, febbraio 1817.

³⁵ AS Ce, Stato Civile, San Prisco, atti di matrimonio, 21 aprile 1842: si tratta delle seconde nozze fra Luigi Flaminio Maria Pascale Marotta e Maria Rosa Ruffo, di Santa Maria Maggiore, ma da tempo abitante di San Prisco; la prima moglie era deceduta in data 2 novembre del 1841.

³⁶ AS Ce, Stato Civile, San Prisco, atti di morte, a. 1817; su Gennaro di Monaco si veda Russo, *San Prisco nel Settecento*, cit., pp. 105 ss. e 68.

terna per sindaco: Giovan Battista Boccardi, Francesco Baja e Giuseppe de Paulis; per la terna per primo eletto: Giuseppe di Monaco di Nicola Maria e Donato d'Angelo; per la terna per secondo eletto: Domenico Cipriano, Francesco de Paulis e Francesco Palmiero.

I ricorsi non si fecero attendere, infatti alcuni cittadini inviarono una lunga lettera all'intendente per denunciare incompatibilità di alcuni personaggi all'inserimento nelle terne e all'esercizio delle cariche. Giuseppe de Paulis e Francesco Baja avevano precedenti nella regia Giudicatura di Santa Maria di Capua; il Baja era già decurione e non avrebbe potuto far parte della terna per sindaco. I firmatari denunciavano un sistema occulto fra tre decurioni (non indicando i nomi) che avevano formato un triumvirato per dominare per sempre il governo cittadino. Si segnalava che uomini di talento, intelligenza e retta amministrazione come Girolamo Mincione e Nicola Maria di Monaco erano stati messi da parte. Essi invocavano l'intervento di un'altra autorità per revisionare il Decurionato e rifare le terne, che avrebbe potuto essere individuato col regio giudice del circondario³⁷.

Girolamo (o anche Geronimo) Mincione, figlio del fu Prisco e della fu Maddalena Commone, era speziale di medicina nel marzo 1810 aveva sposato Angela Rosa di Monaco, figlia del fu Antonio e di Caterina Palmiero³⁸.

Il Mincione era nato e domiciliato in San Prisco, figlio del fu Prisco e fu Maddalena Commone, sindaco nel 1810 e per molti anni decurione del Comune di San Prisco³⁹.

Seguì un nuovo ricorso contro la nomina a cassiere di Natale de Paulis, già decurione e ritenuto incompatibile con la carica ricoperta. Alessandro Menditto avrebbe dovuto essere escluso perché inquisito presso la Giudicatura Regia di Santa Maria e Francesco de Paulis era inquisito nella Gran Corte Criminale.

I ricorrenti asserirono che nel Comune vi erano personaggi più facoltosi e che avevano maggiori requisiti di idoneità a ricoprire le cariche comunali. Si chiedeva l'intervento dell'intendente per revisionare il Decurionato⁴⁰.

Il cavaliere Di Napoli, su richiesta dell'intendente, inviò i seguenti chiarimenti: Alessandro Menditto, che risultava essere di Casanova e non di

³⁷ AS Ce, Intendenza, Affari comunali, b. 201, ricorso di cittadini di San Prisco all'intendente, San Prisco, settembre 1817; firmarono l'esposto i seguenti cittadini: Marotta, Giosuè di Ruggiero, Gabriele Valenziano, Michele Palmiero, Andrea Rubino, Gaetano Valentino, Francesco di Caprio e Pietro Marotta.

³⁸ AS Ce, Stato Civile, San Prisco, atti di matrimonio, 20 marzo 1810, i testimoni furono: Giuseppe Monaco, Pasquale Stellato, Francesco Storiello e il sacerdote Giovan Battista di Monaco.

³⁹ Russo, *San Prisco agli inizi del XIX secolo*, cit., p. 79 ss.

⁴⁰ AS Ce, Intendenza, Affari comunali, b. 201, Ricorso di cittadini di San Prisco all'intendente, San Prisco, settembre 1817; i firmatari furono: Geronimo Mincione, Antonio Sanzò, Nicola Maria di Monaco e Giuseppe di Monaco.

San Prisco, era stato effettivamente denunciato nell'aprile del 1813 per percosse con mano, in circostanze attenuanti contro Bartolomeo Iannotta ed era stato condannato ad una multa di 79 lire più le spese; Francesco de Paulis era stato denunciato nell'aprile del 1813 per aver ferito un cittadino con arma e condannato a 3 anni di detenzione più le spese.

Il sindaco di Santa Maria Maggiore nel merito affermò che se tali fatti dovessero essere un impedimento, allora non sapeva chi potesse essere in carica al Comune di San Prisco giacché vi erano molte prove di pessima condotta anche a carico di altri cittadini⁴¹.

Un altro ricorso di diversi cittadini fu presentato al consigliere d'Intendenza Capone⁴² a favore di Giuseppe di Monaco e Nicola Maria di Monaco. In particolare insistevano sul primo, che era stato secondo eletto nel 1814 e in parte del 1815, ricevendo elogi e apprezzamenti dalla popolazione per la sua giustizia esatta⁴³.

Giuseppe era figlio nel notaio Nicola Maria di Monaco e Orsola Pascale e nel gennaio 1810 aveva sposato Maddalena de Paulis, figlia del fu Michele e di Angela di Caprio⁴⁴. Si trattava di un matrimonio fra due delle maggiori famiglie del Comune.

Nicola Maria di Monaco, nato nel 1750 circa in San Prisco dal notaio Francescantonio e da Marzia Messoro di Santa Maria Maggiore, aveva sposato nel 1775 Orsola Pascale di Santa Maria Maggiore. I coniugi ebbero molti figli: Francesco, Giuseppe, Antonio, Pasquale, Teresa, Maria Gabriela, Irene, Marianna, Caterina Matrona, e Angela Rosa. Egli fu più volte eletto dell'Università e ricoprì a lungo la carica di cancelliere dell'Università e poi del Comune. Nel 1806 egli fu segnalato dal Comune come candidato alla carica di consigliere provinciale, ma non riuscì ad essere eletto. Nel 1807 il Comune era ancora in debito con lui per 97,05 ducati. Nel 1815 il di Monaco era fra i maggiori proprietari del Comune di San Prisco con una rendita imponibile di

⁴¹Ivi, lettera del sindaco di Santa Maria Maggiore all'intendente, Santa Maria Maggiore, 30 settembre 1817.

⁴² Sul consigliere Capone si vedano: G. Civile, *Appunti per una ricerca sulla amministrazione civile*, cit. e Russo, *Consiglieri d'Intendenza di Terra di Lavoro nel Decennio francese*, cit.

⁴³ Ivi, ricorso di cittadini di San Prisco al consigliere Capone, San Prisco, ottobre 1817: l'esposto riportava le seguenti firme: Girolamo Canale, Giovanni Biggiero, Francesco di Caprio, Andrea Rubino, Francesco Rubino, Gaetano Valentino, Francesco Mincione, Antonio di Monaco, Marcantonio Biggieri, Alessandro Pellegrino, Michelangelo Mellucci, Geronimo Mincione, Gabriele Valenziano, Giosuè di Ruggiero, Francesco de Paulis, Michele Palmiero, Pasquale Stellato, Giuseppe Fusco e Francesco Cicconio.

⁴⁴ AS Ce, Stato Civile, San Prisco, atti di matrimonio, 3 gennaio 1810 davanti al sindaco Geronimo Mincione e i seguenti testimoni: il civile Giuseppe Valenziano e il barbiere Nicola Sanfelice.

307,21 ducati. Nel 1817 il Comune lo ricandidò come consigliere distrettuale, ma anche in questo caso non fu eletto⁴⁵.

Nell'ottobre 1817 il sindaco de Angelis inviò all'intendente il verbale del Decurionato per la nomina del nuovo cassiere, che all'unanimità era stata assegnata a Francesco Ajossa per il triennio 1818-1820⁴⁶.

Giuseppe de Paulis ricorse all'intendente perché aveva esercitato la carica di cassiere da circa 4 anni, iniziando quindi il secondo triennio, avendo ricevuto la nomina il 20 novembre 1813, ma il sindaco e i decurioni lo avevano sostituito nonostante non avesse fatto alcuna mancanza⁴⁷.

Intanto Giovan Battista Boccardi rinunciò alla carica di decurione ed era anche inserito anche nella terna per sindaco; la scelta sarebbe caduta poi su Francesco Baja. Era stata richiesta una nuova terna per sindaco di cui faceva parte anche Antonio Sanzò. L'intendente approvò la nomina di Giuseppe di Monaco per primo eletto e Domenico Cipriano per secondo eletto⁴⁸.

Nel mese di novembre l'intendente ricevette una memoria anonima contro le nuove terne e le scelte operate dall'Intendenza su proposta del cavaliere Di Napoli.

La prima terna per sindaco era ritenuta illegale per i soggetti già in carica come decurioni, come Giuseppe de Paulis, che aveva ricevuto molte denunce dai cittadini come falsario di carte pubbliche; come poteva riscontrarsi da processi nei tribunali di Santa Maria di Capua; inoltre, c'era da considerarsi anche che un suo fratello germano era decurione.

Nella seconda era stato immesso l'avvocato Antonio Sanzò⁴⁹, ritenuto ambizioso, rivoluzionario e intrigante, conosciuto per questo da tutto il Tribunale e da tutti gli uomini onesti; autore di varie denunce che avevano intaccato anche la fama dell'intendente.

Il terzo era stato Antonio Palmiero, ritenuto un «farinaro» ignorante e dipendente del tutto dal Sanzò, era fratello del decurione Francesco e

⁴⁵ Nicola Maria morì il 3 dicembre 1833 all'età di 84 anni circa nella sua casa di abitazione di *Strada Grottella*, già vedovo da alcuni anni della moglie Orsola Pascale, lasciando l'eredità a tutti i suoi figli, in Russo, *San Prisco agli inizi del XIX secolo*, cit., pp. 68 e 75; Id, *San Prisco nel Settecento*, cit., pp. 59 e 163.

⁴⁶ AS Ce, Intendenza, Affari Comunali, b. 201, lettera del sindaco F. de Angelis all'intendente, San Prisco, 28 ottobre 1817; verbale del Decurionato del 28 ottobre con i seguenti firmatari: Francesco de Angelis e i decurioni: Angelo Canale, Giovanni Mellucci, Francesco Foniciello, Salvatore di Monaco, Natale de Paulis, Nicola Sanfelice, Francesco Baja e Francesco Ajossa (segretario).

⁴⁷ Ivi, ricorso di Giuseppe de Paulis all'intendente, San Prisco, ottobre 1817.

⁴⁸ Ivi, annotazione intendente ottobre-novembre 1817.

⁴⁹ Sul Sanzò si veda L. Russo, *Antonio Sanzò sindaco di San Prisco e consigliere provinciale*, «Rivista di Terra di Lavoro», a. VII, n. 1-2, aprile 2013, pp. 64-71.

imparentato con Girolamo Mincione, Francesco di Monaco e Salvatore di Monaco.

Si riteneva che era in atto un intrigo frutto dell'accordo segreto fra alcuni decurioni in carica e si chiedeva di nominare il sindaco fuori terna, dopo aver chiesto l'autorizzazione al ministro degli Affari Interni⁵⁰.

L'intendente, stanco dei numerosi ricorsi, chiese a molti suoi collaboratori di indagare su chi fosse il promotore di tutti questi ricorsi e i sospetti si indirizzarono sul notaio Nicola Maria di Monaco, escluso dal Decurionato.

Fu convocato presso l'intendente e in tale occasione negò fermamente di essere stato l'ideatore e il promotore degli esposti prodotti spontaneamente da cittadini di San Prisco⁵¹.

L'intendente finalmente nominò i seguenti decurioni: Giovan Battista Boccardi, Girolamo Mincione, Francesco di Monaco quondam Giuseppe, Biagio Vaccarella, Salvatore di Monaco, Francesco Palmiero, Silvestro Piccirillo, Francesco de Paulis, Donato de Angelo e Alessandro Menditto⁵².

Il sindaco de Angelis comunicò all'intendente che in data 10 gennaio avevano preso possesso della carica il primo eletto Giuseppe di Monaco e il secondo eletto Domenico Cipriano, la cui nomina era già stata definita da tempo⁵³. Rimaneva da sostituire soltanto il sindaco.

Il 9 gennaio 1818 l'intendente Filangieri fu nominato consigliere del Supremo Consiglio di Cancelleria del regno in sostituzione del marchese Ruffo⁵⁴. Al suo posto fu nominato Costantino Filippi.

Nel mese di marzo il sindaco comunicò l'avvenuta pubblicazione della lista degli eleggibili che fu affissa nella sede del comune, nell'atrio della chiesa parrocchiale e nei soliti luoghi⁵⁵.

Alla richiesta di informazioni, da parte del Consiglio d'Intendenza, il de Angelis rispose che il Sanzò era capuano appartenente ad una nobile famiglia e si era trasferito in San Prisco in seguito al matrimonio con Angela Maria Baja

⁵⁰ Ivi, memoria anonima all'intendente, San Prisco, novembre 1817.

⁵¹ Ivi, verbale presso l'Intendenza di Terra di Lavoro, Capua, novembre 1817.

⁵² Ivi, Capua, 8 gennaio 1818.

⁵³ Ivi, San Prisco, 10 gennaio 1818.

⁵⁴ Ivi, Del Pozzo, cit., p. 293; cfr. A. Saladino, *Il Supremo Consiglio di Cancelleria del Regno delle Due Sicilie (1816-1821)*, Napoli, 1959, p. 233.

⁵⁵ Ivi, San Prisco, 10 marzo 1818; verbale di avvenuta pubblicazione a firma del sindaco Francesco de Angelis e del cancelliere Pietro di Monaco, seguivano anche le firme dei decurioni: Giovan Battista Boccardi, Girolamo Mingione (Mincione), Francesco de Paulis, Alessandro Menditto, Silvestro Piccirillo, Francesco di Monaco, Donato d'Angelo, Biase Vaccarella, Salvatore di Monaco e Francesco Palmieri.

nel del 1810⁵⁶; era applicato nel Tribunale Civile (seguì anche una fede del cancelliere del Tribunale).

In merito ad Antonio Palmieri il sindaco dichiarò che si trattava di una persona ignorante, volgare e inesperto di amministrazione⁵⁷.

Francesco de Angelis che più volte aveva espresso a voce la sua volontà di essere sostituito nella carica di sindaco, che ricopriva da più di un triennio, nel mese di settembre inviò all'intendente la sua rinuncia alla carica perché non poteva più esercitarla per seguire gli affari della sua famiglia, oltre che per vari problemi di salute⁵⁸.

Nel mese di dicembre il Consiglio d'Intendenza si riunì più volte per decidere il rinnovo dei decurioni di San Prisco e alla fine fu deciso di sostituire: Silvestro Peccerillo, Francesco Palmieri, Donato d'Angelo e Biase Vaccarella. Al loro posto furono proposti: Luigi Marotta, Nicola Maria di Monaco, Antonio Sanzò e Giuseppe Valenziano.

Per la carica di sindaco i consiglieri reputarono che, dopo le varie terne proposte dai decurioni di San Prisco tutte rigettate, si poteva procedere alla nomina di Francesco Ruggiero che per qualità, intelligenza e possidenza era senza dubbio all'altezza di tale carica⁵⁹.

L'intendente Filippi approvò le proposte e si premurò di chiedere l'approvazione ministeriale per la nomina del sindaco fuori terna⁶⁰. L'autorizzazione ministeriale giunse puntuale all'intendente nel mese di dicembre. Il Filippi nominò in data 19 dicembre i nuovi decurioni Luigi Marotta, Nicola di Monaco, Antonio Sanzò e Giuseppe Valenziano.

Nell'anno 1819 l'Intendenza di Terra di Lavoro fu trasferita da Capua in Caserta in seguito al decreto regio del 15 dicembre del 1818⁶¹.

⁵⁶ AS Ce, Stato Civile, San Prisco, atti di matrimonio, 28 settembre 1810: davanti al sindaco Geronimo Mincione e ai testimoni: parroco don Vincenzo de Paulis, i sacerdoti Francesco e Pasquale Russo e il cappellano curato Tomaso Cecora, si sposarono Antonio Sanzò e Angela Maria Baja; il Sanzò aveva 27 anni, era nobile avvocato, nato in Capua e ivi domiciliato, figlio postumo del fu don Antonio, nobile e donna signora Girolama Sanzò di anni 60, nobile domiciliata nella città di Napoli. Angela Maria di anni 23, gentildonna, domiciliata in San Prisco, figlia del fu Prisco ed Elisabetta Picone, domiciliata in San Prisco.

⁵⁷ AS Ce, Intendenza, Affari Comunali, b. 201, San Prisco, 13 marzo 1818.

⁵⁸ Ivi, San Prisco, 20 settembre 1818.

⁵⁹ Verbale Consiglio d'Intendenza, Capua, 30 settembre 1818; sul personaggio sui veda L. Russo, *Francesco di Ruggiero, sindaco carbonaro di San Prisco*, «Rassegna Storica dei Comuni», a. XXIX (n.s.), n. 176-181, pp. 118-122 (2013).

⁶⁰ Ivi, lettera dell'intendente al Ministro degli Affari Interni, Capua, 19 dicembre 1818.

⁶¹ *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1818, p. 418; D. Vacca, *Indice generale-alfabetico della collezione delle leggi e dei decreti per il Regno delle Due Sicilie (1806-1836)*, Napoli, 1837, p. 677; cfr. L. Russo, *L'Intendenza di Terra di Lavoro dalla seconda restaurazione borbonica al periodo rivoluzionario (1815-1821)*, «Rivista di Terra di Lavoro», a. XIV, n° 2 - ottobre 2019, pp. 92-109.

Gli uffici furono stabiliti in piazza *del Mercato* [odierna piazza Vanvitelli] nel palazzo del marchese della Sambuca, dell'amministrazione de' siti reali⁶².

Nel mese di maggio il sindaco Francesco di Ruggiero, che era anche conciliatore del Comune, si lamentò con l'intendente del fatto che i decurioni erano riluttanti a presentarsi alle convocazioni e quindi per la mancanza del numero minimo non si riusciva a deliberare per questioni importanti del Comune⁶³.

Il Filippi gli rispose di fargli conoscere i nomi e di invitarli a presentarsi presso l'Intendenza per richiamarli.

In un'altra lettera il sindaco chiedeva di nominare un altro conciliatore perché il regio procuratore di Santa Maria di Capua aveva sostenuto la necessità che sindaco e conciliatore non coincidessero. Per la carica di conciliatore proponeva di nominare il secondo eletto Domenico Cipriano, che era anche medico condotto del Comune. Il di Ruggiero propose all'intendente di nominare un aiuto cancelliere, visto che l'attuale suo aiutante era Gabriele Monaco, fratello germano del cancelliere Pietro di Monaco. Chiese dunque l'autorizzazione alla nomina in modo particolare per l'esigenza del conciliatore⁶⁴.

⁶² R. Carafa, *Caserta: storia urbana dalla restaurazione borbonica al secondo conflitto mondiale*, in *Caserta: dalla restaurazione alla Repubblica, 1815-1946*, Napoli, 2001, p. 15.

⁶³ AS Ce, Intendenza, Affari Comunali, b. 201, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 15 maggio 1819.

⁶⁴ Ivi, 15 maggio 1819.

Regia

Ferdinando IV. per la Dio grazia Re
Dei Due Sicili

L. Marchese di Campo Intendente di Terra
di Lavoro.

Visto L. Leg. De' 20. Maggio, 8. Agosto, e 20. Mag-
gio 1808.

Visto il giornale M. L. di questa Intendenza in data
De' 30. Giugno 1813.

Visto l'altro giornale di questa Intendenza De' 12. Pen-
zo corrente anno 1816.

Considerando per giusto, che siano riformati li Consigli de-
curionali per rilevare dal peso di detta carica gl' ind-
ividui, che hanno esercitato al di là di anni quattro.

Riformando perciò L. Decurionato del Comune
Di S. Trico.

Dichiarando quanto segue
Sono nominati Decurioni del sudd. Comune.

1.^o Sig. Angelo Canale.

2.^o Sig. Francesco Finicello.

Nomina dei decurioni del Comune

- 3.° D. Pietro Di Monaco.
- 4.° S.° Giovanni Mellucci.
- 5.° S.° Salvatore Di Monaco.
- 6.° D. Francesco Ajossa.
- 7.° D. Francesco Raga.
- 8.° S.° Nante De Pauly.
- 9.° S.° Nicola Sanfelice.
10. D. Giovanni Minione.

Il Sindaco attuale manifesterà a' Disignarij D. Nicola
Di Monaco, D. Gio. Batt. Bocconi, S.° Marcello
Di Monaco, e D. Giuseppe De Pauly la piena
Dedizione Dell' esercizio della carica da essi tenuta.

Fatto, e chiuso in Capua li 13 Luglio 1816.

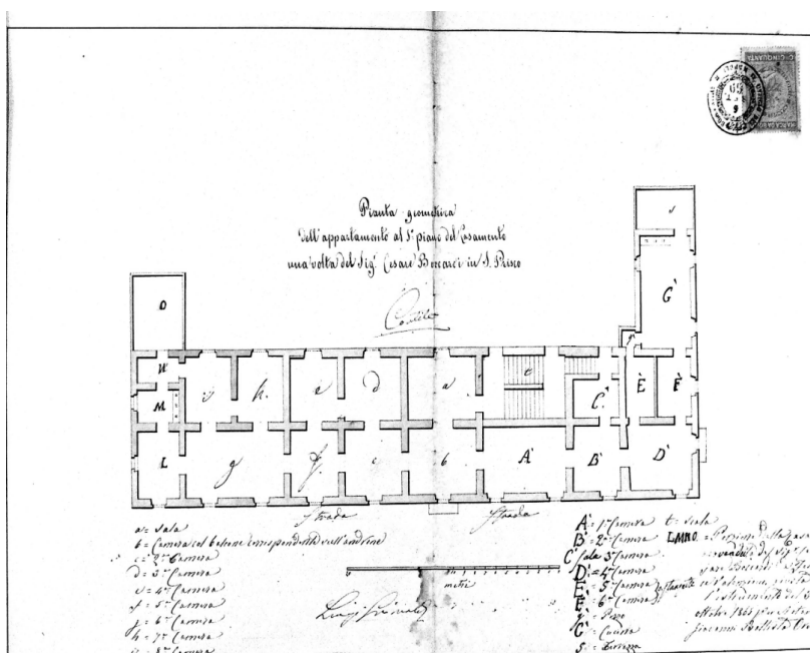
Per l'Intendente infermo.

L'Espresso Penale.

[Signature]



Nomina dei decurioni del Comune



Evidentemente la proposta di Gabriele di Monaco era stata fatta dal sindaco per accontentare il cancelliere Pietro di Monaco, ma il Decurionato non

appoggiava tale scelta e ciò fu evidente nella riunione decurionale del 3 luglio⁶⁵, convocata proprio per la ratifica del nominativo da proporre come aiutante di cancelleria. In tale occasione i decurioni prescelsero Francesco di Caprio. Seguì la richiesta di autorizzazione del sindaco all'intendente e la sua approvazione⁶⁶.

Nel mese di luglio il sindaco inviò all'intendente la lista degli eleggibili per le cariche municipali per l'anno 1820, che variava pochissimo rispetto a quella dell'anno precedente. Fra i «professori d'arti liberali» figurava anche lo speciale di medicina Alessandro Valenziano e fra i «capi d'arte o mestiere», oltre al barbiere Angelo Canale, vi erano anche il «sartore» Tommaso del Gaudio e il falegname Biase Vaccarella. L'intendente inviò la documentazione al Consiglio d'Intendenza per il suo esame⁶⁷.

Nel mese di agosto l'aiutante di cancelleria Francesco di Caprio rinunciò a tale incarico per il compenso, ritenuto bassissimo, e il sindaco fu autorizzato a procedere per un'altra nomina⁶⁸. Il Decurionato si riunì nuovamente il 21 agosto e in tale data fu prescelto come aiuto cancelliere Francesco Rubino, figlio del perito Andrea⁶⁹. Il di Ruggiero inviò quindi il verbale decurionale della nomina all'intendente per l'approvazione⁷⁰. L'intendente non approvò subito questa seconda nomina, probabilmente perché non aveva compreso bene le motivazioni della rinuncia, visto che il salario per tale incarico era già noto.

Il sindaco nel mese di settembre scrisse all'intendente per rinunciare al suo incarico dall'anno 1820 perché esercitava l'attività legale nel Tribunale Civile di Santa Maria Maggiore ed aveva una madre malata e in età avanzata da assistere. L'intendente si dovette arrabbiare nel ricevere tale lettera perché rispose: «ogni buon cittadino è tenuto a rendere i suoi servigi alla popolazione nelle cariche comunali. Si scriva di continuare la carica.»⁷¹

Nell'ottobre del 1819 il di Ruggiero sollecitò nuovamente l'approvazione della nomina dell'aiuto cancelliere nella persona di Francesco Rubino, affermando che non vi erano altri soggetti capaci di esercitare tale carica. Il Filippi espresse nuovamente le sue perplessità sul fatto che non si trovassero altri soggetti idonei a coadiuvare il cancelliere; poi richiese informazioni sulla personalità e sulla morale del Rubino, che risultò godere di ottima opinione in San Prisco, ed infine ne approvò la nomina⁷².

⁶⁵ Ivi, verbale del Decurionato, San Prisco, 3 luglio 1819.

⁶⁶ Ivi, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 15 luglio 1819.

⁶⁷ Ivi, San Prisco, luglio 1819.

⁶⁸ Ivi, San Prisco, 1 agosto 1819.

⁶⁹ Ivi, verbale del Decurionato, San Prisco, 21 agosto 1819.

⁷⁰ Ivi, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 24 agosto 1819.

⁷¹ Ivi, San Prisco, 12 settembre 1819.

⁷² Ivi, San Prisco, 21 ottobre 1819; nota dell'intendente, Caserta, ottobre 1819.

Il di Ruggiero nel mese di novembre rappresentò all'intendente un nuovo problema, ovvero quello del primo eletto Giuseppe di Monaco che era stato impiegato presso l'Ufficio delle Ipoteche di Santa Maria Maggiore e tale lavoro lo teneva lontano dal Comune dalla mattina fino alle tre pomeridiane e pertanto non poteva controllare i venditori. Vi erano state molte lagnanze e chiese di poter nominare un aggiunto per poterlo sostituire in sua assenza. L'intendente rispose di proporre la nomina al Decurionato e formare una terna fra gli eleggibili⁷³.

Il 9 dicembre si tenne la riunione decurionale e fu formata la seguente terna: Natale de Paulis, Giovanni Peccerillo e Giuseppe de Paulis. Il sindaco inviò il verbale del Decurionato all'intendente e quest'ultimo decise chiese al consigliere provinciale Pasquale Ciccarelli di Santa Maria di Capua di occuparsi dell'affare⁷⁴. Il consigliere Ciccarelli rispose che i tre ternati erano tutti di buon nome ed onesti. Fra i tre il Peccerillo aveva maggiori cognizioni, ma essendo un venditore di grano e farina, tale carica avrebbe minato la sua onestà; fra i due de Paulis era preferibile Natale⁷⁵.

Nel medesimo mese di dicembre il cassiere comunale Francesco Ajossa rappresentò all'intendente che era quasi finito il triennio della sua carica e avrebbe gradito essere sostituito per l'anno 1820; chiese dunque di ordinare al Decurionato di far formare la terna per il rimpiazzo⁷⁶.

Sembrava che il problema dell'aiutante di cancelleria fosse risolto, ma nel gennaio del 1820 giunse all'intendente anche la rinuncia a tale carica di Francesco Rubino, che ringraziava per la bontà e l'onore accordatogli con il conferimento dell'incarico, ma per i compensi scarsissimi egli aveva la necessità di procurarsi il suo mantenimento colle sue fatiche e perciò era costretto a rinunciare all'incarico. Chiese dunque di essere rimpiazzato. Il sindaco scrisse all'intendente rappresentando l'impossibilità del cancelliere di adempiere ai suoi svariati compiti e soprattutto ai giudizi del Conciliatore. Dopo la rinuncia di Francesco Rubino rimaneva la necessità di nominare un vice cancelliere da parte del Decurionato⁷⁷.

Nel mese di marzo Giovan Battista Boccardi ripresentò ufficialmente le dimissioni dalla carica di decurione per motivi di salute, perché affetto da una

⁷³ Ivi, San Prisco, 6 novembre 1819; nota dell'intendente, Caserta, 9 novembre 1819.

⁷⁴ Verbale del Decurionato, San Prisco, 9 dicembre 1818; lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 11 dicembre 1819.

⁷⁵ Nota intendente al consigliere provinciale Ciccarelli, Caserta, 22 dicembre 1819; riguardo a Giuseppe de Paulis il Ciccarelli affermò: «Il terzo (Giuseppe de Paulis) pur essendo onesto era tenuto per indolente» in Lettera del consigliere provinciale Ciccarelli all'intendente, Santa Maria Maggiore, 26 dicembre 1819.

⁷⁶ Ivi, lettera cassiere comunale all'intendente, San Prisco, dicembre 1819.

⁷⁷ Ivi, San Prisco, 22 gennaio 1822; lettera di rinuncia di Francesco Rubino all'intendente, San Prisco, 22 gennaio 1819.

malattia cronica non riusciva più neanche ad uscire di casa. Il sindaco ne prese atto e chiese all'intendente di autorizzarlo alla formazione di una terna per la sua sostituzione⁷⁸.

Il di Ruggiero, ricevuta l'approvazione dell'Intendenza, convocò il Decurionato che esprime la seguente terna: Francesco Commone (o Comone), Antonio Palmiero e Giovanni Mellucci⁷⁹.

Il cancelliere comunale Pietro di Monaco e il conciliatore, intanto, continuavano a lamentarsi per la mancata nomina dell'aiutante di cancelleria e ciò spinse il di Ruggiero a convocare nuovamente il Decurionato agli inizi del mese di giugno. In tale occasione il sindaco evidenziò che nell'ultimo stato di popolazione gli abitanti erano cresciuti a 3068 e quindi vi era una necessità maggiore di un aiuto del cancelliere non soltanto per il Conciliatore, ma anche per lo Stato civile e le altre incombenze.

Considerando che nessuno avrebbe accettato la carica di vice cancelliere senza percepire almeno un bassissimo stipendio, giacché l'esperienza aveva visto già due soggetti rinunciarci, i decurioni proponevano di stabilire un mensile di 15 carlini. Inoltre, avevano individuato Antonio Marrapese, figlio del fu notaio Gaetano, domiciliato nel Comune, che aveva anche una passata esperienza come aiuto cancelliere⁸⁰. Il sindaco inviò la conclusione decurionale all'intendente per l'approvazione, ma la risposta di quest'ultimo fu perentoria: in base alla circolare dell'Intendenza del 23 giugno 1820 non poteva fissarsi un soldo per i sostituti cancelliere. Si chiedeva al sindaco di interpellare il Marrapese e chiedergli se era disposto ad esercitare la carica soltanto con i proventi derivanti dall'esercizio della carica⁸¹.

2. Opere pubbliche comunali

Nel mese di marzo del 1816 il sindaco inviò all'intendente la documentazione relativa agli accomodi da realizzarsi alle strade interne del Comune e ricordava che i decurioni deputati al controllo, già approvati dall'intendente, erano Giovan Battista Boccardi e Giuseppe de Paulis⁸².

In ottobre il de Angelis chiese all'intendente l'approvazione per poter far accomodare urgentemente l'orologio comunale. L'intervento fu approvato dal Colajanni che pose la condizione di far eseguire una perizia prima di liquidare

⁷⁸ Ivi, San Prisco, 3 marzo 1820.

⁷⁹ Ivi, verbale del Decurionato, San Prisco, 9 marzo 1820; erano presenti alla riunione: il sindaco Francesco di Ruggiero e i seguenti decurioni: Giuseppe Valenziano, Alessandro Menditto, Nicola Maria di Monaco, Francesco de Paulis, Antonio Sanzò, Francesco di Monaco, Salvatore di Monaco, Geronimo Mincione e Luigi Marotta.

⁸⁰ Ivi, San Prisco, 5 giugno 1820.

⁸¹ Ivi, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 11 giugno 1820; nota intendente, Caserta, 17 giugno 1820.

⁸² Ivi, San Prisco, 9 marzo 1816.

la somma al maestro orologiaio⁸³. Il sindaco chiamò per tale intervento Alessandro Mincione (Mingione nel documento) e la perizia fu affidata a Pasquale Bergantino, che stabilì di non pagare più di 7 ducati per i lavori svolti all'orologio comunale⁸⁴.

Nel mese di maggio il Decurionato stabilì di far rifare una nuova campana per la chiesa parrocchiale, che era rotta da diversi mesi, attingendo i fondi dalle spese «imprevedute» dietro autorizzazione dell'intendente. Il sindaco de Angelis inviò il verbale della riunione decurionale e chiese la predetta autorizzazione. Il Filangieri approvò la richiesta e aggiunse che dovevano nominarsi due deputati per la vigilanza sull'esecuzione dei lavori⁸⁵.

Il sindaco affidò i lavori al maestro campanaro («campanista» nel documento) Giosuè Danese (da Nise nella lettera) fu Antonino, comunicò all'intendente che come deputati erano stati scelti Francesco Ajossa e Natale de Paulis e la perizia del maestro campanaro per i lavori di fusione della campana era per 22,80 ducati. L'intendente autorizzò la spesa dal fondo delle «imprevedute»⁸⁶. La nuova campana fu consegnata dal Danese il 10 agosto 1817 per un prezzo finale di 13,35 ducati, più basso di quello pattuito perché il suo peso era inferiore a quello stipulato⁸⁷.

Il de Angelis nel mese di settembre del 1818 inviò una perizia per gli accomodi alle strade interne comunali per richiedere l'autorizzazione a far procedere i lavori.

L'intendente rispose di far eseguire soltanto le parti più urgenti e provvedere come al solito. In data 19 settembre si riunì il Consiglio d'Intendenza e approvò la spesa proposta per ducati 100,22⁸⁸.

Il sindaco fece procedere alla formazione degli atti di subasta per l'appalto a ribasso ed inviò tali atti all'Intendenza per l'approvazione.

L'intendente approvò la spesa di ducati 82 da corrispondere in 5 parti da ducati 16,40⁸⁹. Nel mese di novembre il de Angelis, dopo la fine dei lavori, chiese l'autorizzazione al pagamento⁹⁰.

Intanto nel mese di ottobre del medesimo anno fu necessario costruire un ponte all'imbocco della Via Cupa, al fianco dell'edificio di proprietà del notaio

⁸³ Ivi, San Prisco, 4 ottobre 1816.

⁸⁴ Ivi, lettera del perito all'intendente, Capua, 16 ottobre 1816.

⁸⁵ Ivi, verbale del Decurionato, San Prisco, 20 aprile 1817; lettera del sindaco all'intendente, San Prisco 4 maggio 1817.

⁸⁶ Ivi, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 10 giugno 1817.

⁸⁷ Ivi, San Prisco, 10 agosto 1817.

⁸⁸ Ivi, San Prisco, 15 settembre 1818; verbale Consiglio d'Intendenza del 19 settembre 1818.

⁸⁹ Ivi, San Prisco, 31 ottobre 1818; nota dell'Intendenza di approvazione, Capua, novembre 1818.

⁹⁰ Ivi, San Prisco, 23 novembre 1818; nota dell'Intendenza di approvazione, Capua, novembre 1818.

Nicola Maria di Monaco perché nei mesi invernali le continue piogge impedivano alla popolazione di recarsi in Piazza e alla Chiesa parrocchiale. Il sindaco prese l'iniziativa di far formare una perizia ad Andrea Rubino che il 30 ottobre stimò una spesa di ducati 27,83 $\frac{1}{3}$ ⁹¹. Subito dopo chiese all'intendente l'autorizzazione ad iniziare subito i lavori. L'intendente rispose che tali lavori dovevano eseguirsi per appalto, ma l'inverno già avanzato giustificava il metodo dell'economia con l'assistenza di due deputati e autorizzò una spesa di ducati 17,70 e invitò il sindaco a trovare la somma restante. Il de Angelis propose all'intendente di prendere la somma restante dal fondo per la «riattazione» delle strade⁹².

I lavori furono affidati al maestro muratore Elpidio di Marcello che costruì il ponte per il 15 di novembre, data di consegna dei lavori ai deputati Boccardi e de Paulis, che attestarono l'esecuzione con le regole dell'arte e con tutta l'economia possibile. Seguì la misura finale del perito Andrea Rubino che confermò le dichiarazioni dei due deputati. Il sindaco inviò dunque tutta la documentazione all'intendente per essere autorizzato a pagare il di Marcello⁹³.

Nel periodo 1818-20 furono eseguiti diversi lavori al camposanto, che già in precedenza era stato stabilito lontano dall'abitato⁹⁴.

Nel mese di gennaio 1819 il perito Andrea Rubino effettuò la misura finale dei lavori eseguiti dall'appaltatore Alessandro d'Angelo alle seguenti strade comunali: *strada Madonna delle Grazie*, *strada Grottella*, *via Cupa*, *strada della Cappella* e *strada della Piazza*. La perizia fu firmata anche dai deputati alle opere pubbliche Francesco Monaco e Antonio Sanzò.

Il prezzo iniziale era quello di ducati 100,22, ma era stato ridotto poi a ducati 82. L'appaltatore ricevette dal Comune quattro rate di ducati 16,40, come stabilito dal Consiglio d'Intendenza, ma quando il di Ruggiero chiese l'autorizzazione a pagare la quinta ed ultima rata l'intendente non concesse subito l'autorizzazione, chiedendo sempre spiegazioni e nuova documentazione, nonostante la questione fosse già stata stabilita in precedenza dall'Intendenza.

Il saldo all'appaltatore fu definito soltanto nel mese di dicembre del medesimo anno⁹⁵.

⁹¹ Ivi, perizia di Andrea Rubino, San Prisco, 30 ottobre 1818.

⁹² Ivi, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 4 novembre 1818.

⁹³ Ivi, San Prisco, 19 novembre 1818; verbale di consegna dei lavori del di Marcello ai deputati e loro dichiarazione, San Prisco, 15 novembre 1818; misura finale del perito Andrea Rubino, San Prisco, 15 novembre 1818.

⁹⁴ AS Ce, Intendenza, Stati discussi, b. 200, aa. 1818-20; *San Prisco, da borgo rurale a città*, cit., p. 30.

⁹⁵ Ivi, perizia di Andrea Rubino, San Prisco, 24 gennaio 1819; lettere del sindaco all'intendente, San Prisco, 26 giugno; 1 agosto; 2 settembre, 30 ottobre; 6 dicembre e 20 dicembre 1819.

Nel frattempo la strada *Madonna delle Grazie* era nuovamente inagibile al traffico a causa delle incessanti piogge e il sindaco chiese l'autorizzazione ad effettuare lavori urgenti di accomodo.

L'intendente autorizzò i lavori urgenti, sempre sotto la sorveglianza dei deputati e chiedeva comunque un dettaglio delle spese⁹⁶.

Il sindaco rimise il dettaglio delle spese all'intendente e nel medesimo mese di dicembre la spesa fu approvata⁹⁷.

Nel mese di luglio del 1819 fu accomodato l'orologio comunale, situato in località *Trivice* per una spesa di 10 ducati dal maestro orologiaio Gennaro Lista della Reale Amministrazione di Caserta⁹⁸.

In luglio giunse al Comune una circolare dell'Intendenza sugli inconvenienti della presenza sul territorio dei «fusari», dove si macerava la canapa e il lino, e della necessità di situarli lontano dai centri abitati.

La circolare ordinava ai sindaci di comunicare all'intendente se erano stati formati i Regolamenti di polizia urbana e rurale.

Il sindaco comunicò in questo caso che detti regolamenti non erano stati ancora formati⁹⁹.

Nel corso dell'anno fu divisa la montagna demaniale del Comune e furono definite le spese per il consigliere provinciale delegato dal re alle operazioni demaniali Nicola Sanillo di San Potito, l'agente demaniale Gerardo Girardi, l'ingegnere capuano Luigi Iannotta e il perito locale Andrea Rubino¹⁰⁰.

Le spese superavano il fondo delle «imprevedute» per un disavanzo di 127,60 ducati e dunque il Decurionato propose di attingere tale somma dal dazio imposto sulla canapa e sul lino, che era stato affittato per 237,60 ducati.

Il sindaco propose dunque di autorizzare il pagamento dal predetto dazio e seguì l'autorizzazione dell'intendente¹⁰¹.

⁹⁶ Ivi, San Prisco, 6 dicembre 1819 e nota dell'Intendenza del 13 dicembre 1819.

⁹⁷ Ivi, San Prisco, 20 dicembre 1819; nota intendente, Caserta, dicembre 1819.

⁹⁸ Ivi, San Prisco, 27 giugno 1819; perizia del maestro orologiaio Gennaro Lista della Reale Amministrazione di Caserta per 12 ducati; lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 20 luglio 1819 e approvazione per 10 ducati dell'intendente, Caserta, luglio 1819.

⁹⁹ Verbale Decurionato luglio 1819 e lettera del sindaco all'intendente del 4 agosto 1819.

¹⁰⁰ Ivi, verbali del 3 luglio e 14 agosto 1819; sul personaggio Nicola Sanillo si veda L. Russo, *Il Catasto Provvisorio di San Potito*, in N. Santacroce – L. Russo, *San Potito Sannitico tra riformismo borbonico e Decennio francese. Due Catasti a confronto*, a cura del Centro Studi «Francesco Daniele», Caserta, 2013, pp. 212-214.

¹⁰¹ Ivi, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 12 novembre 1819 e verbale del Decurionato del 14 agosto firmato dal sindaco Francesco di Ruggiero e dai seguenti decurioni: Giovan Battista Boccardi, Geronimo Mincione, Francesco de Paulis, Nicola Maria di Monaco, Alessandro Menditto, Francesco Monaco e Luigi Marotta (segretario).

Nel corso del 1820 il Comune progettò di accomodare anche la *strada della Piazza*, che nel frattempo era nuovamente in cattive condizioni e si adoperò per far formare una perizia per i lavori per un totale di 160 ducati.

Il Decurionato, su ordine dell'intendente, formò uno stato di variazione per la somma di 160 ducati e stabilì che l'appaltatore doveva accettare diverse condizioni: rinunciare ad «escomputi» e diminuzioni nel prezzo; accollarsi le spese di registro e di bollo e anche della perizia; pagamento di un quarto in anticipo per approntare i materiali, un quarto a metà lavoro e la restante parte alla fine, dopo aver ricevuto l'approvazione dell'Intendenza¹⁰².

Il sindaco affidò la redazione della perizia al solito Andrea Rubino per i lavori della *strada della Piazza* [odierna via Michele Monaco], con l'assistenza dei deputati comunali Antonio Sanzò e Luigi Marotta e la inviò all'intendente per l'approvazione, che giunse al Comune dopo più di un mese¹⁰³.

¹⁰² Ivi, verbale del Decurionato, San Prisco, 29 aprile 1820; lettera sindaco all'intendente, San Prisco, 9 maggio 1820.

¹⁰³ Ivi, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 14 maggio 1820; lettera dell'Intendenza al sindaco, Caserta, 16 giugno 1820.



Torre civica (detta dell'Orologio)

